

PALAZZO MADAMA

Gender e Mose: la prima seduta dura mezz'ora

È la prima mezz'ora di aula del 2014, a Palazzo Madama. E non è esattamente un biglietto da visita eccezionale per convincere Matteo Renzi che il Senato della Repubblica abbia ancora ragione d'esistere. Trenta minuti esatti, ordine del giorno: comunicazioni del Presidente. Sono la versione post natalizia della seduta ferragostana che tante polemiche costò a Laura Boldrini, l'estate scorsa. Stavolta tocca a Pietro Grasso convocare l'aula in piene vacanze per annunciare un decreto del governo. Il Milleproroghe porta la data del 30 dicembre, Regolamento vuole che le Camere ne siano pubblicamente informate entro 5 giorni. Così, ieri, il presidente ne ha dato notizia ai senatori. Una ventina i presenti: circa 8 del M5S, un leghista, un paio del Nuovo Centrodestra, un Forza Italia, 4 o 5 Pd. Giacché si sono scomodati, ne approfittano anche loro per qualche comunicazione. Il grillino Ciampolillo chiede la verifica del numero legale (invano, perché non trova un'osservazione valida per mettere ai voti il processo verbale). I veneti Giovanni Endrizzi (M5S) e Felice Casson (Pd) tornano a chiedere lumi al governo sulle grandi navi a Venezia (c'è in progetto la costruzione di un nuovo canale e l'idea è quello di approvarlo con la Legge Obiettivo, che evita valutazioni d'impatto ambientale). L'aquilana Enza Blundo, anche lei Cinque Stelle, dedica un accorato omaggio a Puccio Corona, il giornalista di *Unomattina* e *Linea Blu* scomparso l'ultimo giorno dell'anno. Si associa anche Grasso: un minuto di silenzio, tutti (i pochi) in piedi. Infine la parola a Lucio Malan (Fi). È tornato dalle vacanze indignato dai paladini dell'ideologia Gender ("molto complessa - sorvola - e con radici nell'America dell'estremismo femminista"). Pericolosissimo, sostiene, "indottrinare" al rispetto delle persone lesbiche, gay e trans. La seduta è tolta. Ci si rivede martedì 7, di pomeriggio.

Twitter: @paola_zanca

